

L'INTERVISTA ■■ PETRA GÖSSI

«Ci vuole un segnale positivo all'UE»

Ma secondo la presidente del PLR vanno discussi ancora alcuni punti sensibili

La presidente del PLR svizzero Petra Gössi sarà ospite domani, venerdì 7 giugno, alle 18.30, allo Studio 2 della RSI di Besso per una serata del ciclo «Quando il leader è donna». L'abbiamo intervistata.

MORENO BERNASCONI

■■ Signora Gössi, come si posiziona il PLR sull'accordo quadro con l'UE? Segue Economiesuisse, che vuole firmare un accordo il prima possibile, o segue la sua consigliera federale Keller-Sutter, che vuole prendersi il tempo necessario per trovare una maggioranza sull'accordo?

«Abbiamo bisogno di relazioni stabili con l'Unione europea, il nostro principale partner commerciale. Sono in gioco posti di lavoro e prosperità. Il risultato dei negoziati costituisce una base adeguata per poter affrontare la prossima fase delle relazioni bilaterali. Abbiamo altresì bisogno di un segnale positivo dal Consiglio federale verso l'UE. Il Consiglio federale dovrebbe avviare rapidamente colloqui con l'UE per chiarire alcuni punti sensibili. Una volta risolte queste delicate questioni, il Governo dovrà infine rimettere l'accordo quadro in mano al Parlamento. Solo allora si potrà svolgere una discussione su basi solide e solo allora la popolazione potrà esprimere il suo punto di vista alle urne».

La consigliera federale liberale radicale sta lavorando ad un compromesso con i sindacati e il PS affinché la sinistra accetti l'accordo. Fino a che punto il suo partito è disposto a spingersi nella direzione di misure di accompagnamento per i lavoratori?

«Abbiamo sempre detto di sostenere le misure di accompagnamento oggi in vigore. Lo ribadiamo. In primo luogo, però, non ci deve essere una loro estensione, aspetto sul quale insistono invece i sindacati. In secondo luogo, deve essere possibile discutere quali misure concrete garantiscano realmente la protezione dei salari. Quindi, se ci vogliono davvero otto giorni per registrarsi sul mercato del lavoro svizzero o se sarebbe più semplice risolvere questo problema appoggiandosi sulla digitalizzazione. Ricordo che l'accordo quadro assicura, per la prima volta, che queste misure di accompagnamento saranno riconosciute e garantite contrattualmente dall'Unione europea. Si tratta di un importante passo avanti nelle relazioni con l'UE, che i sin-

dacati dovrebbero finalmente riconoscere. Purtroppo, però, preferiscono evocare fantasmi, anche se solo l'uno per cento di tutti i dipendenti potrebbe essere interessato da cambiamenti. Siamo quindi convinti che i salari non saranno messi a repentaglio con le misure d'accompagnamento contenute nell'accordo quadro. Anche se siamo consapevoli del fatto che regioni come il Canton Ticino sono sottoposte a particolari pressioni da parte della Lombardia e dell'Italia. In questo senso la situazione dovrà essere costantemente monitorata, anche implementando gli strumenti che saranno disponibili grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie».

Per difendere la libera circolazione delle persone la consigliera federale liberale radicale (con il collega Berset) ha presentato misure a favore dei lavoratori anziani. Non sarebbe stato meglio fare questa proposta per compensare un aumento dell'età pensionistica futura nell'ambito di una riforma del sistema pensionistico?

«Per noi è importante che le misure presentate per promuovere il potenziale della forza lavoro interna siano inserite in una panoramica di politica europea. Anche l'accordo quadro, che è molto importante per la Svizzera, dovrebbe essere incluso in questa revisione. A prescindere da ciò è ovviamente inevitabile che discuteremo anche delle riforme strutturali nel settore delle pensioni. Tuttavia questa discussione dovrà essere condotta separatamente da questo pacchetto di misure, visto che ha un obiettivo diverso».

Il PLR come intende risolvere a lungo termine il problema del finanziamento dell'AVS e del secondo pilastro?

«La sicurezza delle nostre pensioni dipende dalla nostra capacità di adattare regolarmente il sistema alle nuove condizioni demografiche. Per questo è necessaria una vera e propria riforma strutturale dell'AVS, che dovrà essere affrontata nella prossima legislatura senza tabù, neppure quello dell'innalzamento dell'età pensionabile. Nel secondo pilastro, la redistribuzione ingiusta dagli attivi ai pensionati, contraria al principio della previdenza professionale individuale, deve cessare. I parametri tecnici della BNS su questo aspetto devono quindi essere depoliticizzati e aggiornati».

Per quanto riguarda la protezione del clima, pensate davvero che la Svizzera

abbia bisogno di una tassa sul CO₂ per la benzina e il diesel? Le sembra una proposta liberale?

«La Svizzera ha firmato l'Accordo di Parigi sul clima e il PLR è chiaramente orientato in al rispetto di questo Accordo. Ciò significa che le emissioni di CO₂ devono essere ridotte attraverso misure in patria e all'estero. Se avessimo creduto che le emissioni di CO₂ non fossero troppo elevate, non ci saremmo impegnati in questo senso. È nostra responsabilità garantire che le generazioni future possano vivere in un ambiente intatto. Perciò abbiamo bisogno di misure efficaci nel settore della protezione del clima e dell'ambiente! Attualmente siamo impegnati in un ampio processo democratico che coinvolge la base del PLR per rafforzare la nostra posizione nella politica ambientale e climatica. In questo processo la verità dei costi e la trasparenza giocano un ruolo fondamentale. Affinché le persone siano consapevoli delle conseguenze delle loro azioni, dobbiamo anche discutere le misure appropriate per chi inquina. Un metodo liberale per stabilire questa verità dei costi è quello di imporre tasse incentivanti che vengono ridistribuite alla popolazione. Lo sappiamo già dall'esperienza fatta con i combustibili fossili, come il gasolio da riscaldamento. Per il PLR, tuttavia, è importante che tali tasse di incentivazione, ad esempio per il traffico stradale, siano complessivamente neutrali dal profilo finanziario. I delegati decideranno su queste ed altre misure il 22 giugno. La legge sul CO₂ sarà discussa contemporaneamente anche in Parlamento. Su queste decisioni non ci devono essere preclusioni».

Di che tipo di politica energetica ha bisogno la Svizzera? Possiamo fare a meno dell'energia nucleare (e della ricerca sull'energia nucleare)? E come possiamo promuovere al meglio la nostra energia idroelettrica pulita?

«Siamo sempre stati contro i divieti sulla tecnologia. Tuttavia, al momento attuale, la costruzione di nuove centrali nucleari non è più realistica per vari motivi. Per questo dobbiamo esaminare la situazione: nei prossimi 10-15 anni probabilmente dovremo continuare a ricorrere all'energia nucleare. Non appena le centrali nucleari avranno raggiunto la fine della loro vita operativa, dovremo sostituire almeno in parte questa produzione di elettricità. Per rendere possibile questo cambiamento abbiamo bisogno

di una significativa espansione delle energie rinnovabili. Le analisi degli Uffici federali e del settore dimostrano che il potenziale esiste, ma che esso richiede un'ulteriore accelerazione dei processi amministrativi e l'eliminazione di alcuni ostacoli normativi. Invece di concentrarsi sulla richiesta di nuove sovvenzioni, queste energie rinnovabili devono dimostrarsi redditizie sul mercato. Qui contiamo sulla forza innovativa del settore e su nuove e più efficienti soluzioni affinché venga ridotto il consumo energetico. A lungo termine, tuttavia, occorre certamente discutere nuove soluzioni per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico. L'energia idroelettrica in questo sistema rappresenta una componente centrale. Per renderla maggiormente competitivaosterremo l'introduzione di canoni d'acqua più flessibili».

I partiti liberali hanno ottenuto buoni risultati nelle elezioni europee e il PLR è forte nei Parlamenti cantonali in Svizzera. Come valuta la situazione prima delle elezioni federali?

«Sì, dal 2015 abbiamo ottenuto ottimi risultati nelle elezioni cantonali e ora siamo chiaramente la forza di riferimento. La nostra politica liberale radicale e soprattutto i nostri rappresentanti nei Cantoni convincono i cittadini. Ma gli ultimi mesi hanno dimostrato che non possiamo riposare sugli allori. Dobbiamo ascoltare la gente, di porta in porta. Per questo motivo abbiamo lanciato con successo la nostra campagna elettorale porta a porta basata su strumenti digitali».

La legislatura che arriva a conclusione (e gli equilibri parlamentari) avrebbe dovuto portare riforme liberali. Come valuta i risultati dal punto di vista liberale radicale?

«In questa legislatura siamo stati in grado di fare molto. Fortunatamente con la riforma dell'imposizione delle imprese siamo riusciti a porre rimedio ad un cantiere molto importante. Anche il finanziamento delle strade nazionali e degli agglomerati urbani è stato garantito a lungo termine. Ma la previdenza per la vecchiaia ha ancora urgente bisogno di riforme e questo aspetto deve essere affrontato rapidamente nella prossima legislatura. Uno dei motivi di questa situazione di stallo è la maggiore polarizzazione in Parlamento, perché nell'attuale legislatura i socialisti e i conservatori hanno purtroppo bloccato troppe decisioni. Ci impegneremo quindi con tutte le nostre energie alle elezioni, in modo da poter rafforzare il polo liberale radicale».